

CURATELA E CURATORI D'ARTE CONTEMPORANEA: TRAIETTORIE ITALIANE

DOTTORANDO: GIANPAOLO CACCIOTTOLO
TUTOR: PROF.SSA STEFANIA ZULIANI
CO-TUTOR: PROF. ROBERTO PINTO

ANNO ACCADEMICO 2019/2020



© BALTHASAR BURCKHARDT

OBIETTIVI

- ❑ REALIZZARE UNA *REVIEW* BIBLIOGRAFICA COMPLETA DI QUELLA DISCIPLINA CHE DAGLI NOVANTA È STATA DEFINITA «STORIA DELLE PRATICHE CURATORIALI».
- ❑ RINTRACCIARE E ANALIZZARE I DIVERSI APPROCCI CURATORIALI CHE RISULTERANNO INNOVATIVI RISPETTO AI PROPRI CONTESTI DI RIFERIMENTO E AL SISTEMA GENERALE IN ITALIA.
- ❑ RILEVARE L'APPORTO SCIENTIFICO DERIVANTE DALLO STUDIO DI CASI SPECIFICI.

ABSTRACT

IL PROGETTO SI CONCENTRA SULLA FIGURA DEL CURATORE, SULLA SUA PRESUNTA CENTRALITÀ ALL'INTERNO DEL SISTEMA DELL'ARTE CONTEMPORANEA E DEL DIBATTITO CULTURALE, SUGLI SVILUPPI ULTIMI DELLA SUA PRATICA IN ITALIA. OGGI IL CURATORE RICOPRE UNA POSIZIONE DI GRANDE RILIEVO NEL MONDO DELLA CULTURA CONTEMPORANEA, SICURAMENTE GRAZIE ALL'OPERATO DEI PIONIERI DELLA PROFESSIONE, MA ANCHE PER VIA DELLE DECLINAZIONI SUCCESSIVE. L'ATTO DEL CURARE È NON SOLO, ORMAI DA TEMPO, MATERIA DI INSEGNAMENTO IN PROGRAMMI DI STUDIO APPOSITAMENTE CREATI, MA È ANCHE CONSIDERATO DA PIÙ PARTI UNA PRATICA QUASI-ARTISTICA E CREATIVA. L'INTENTO PRINCIPALE DEL PROGETTO È REGISTRARE, ANNOTARE E ANALIZZARE I CAMBIAMENTI E LE TRASFORMAZIONI AVVENUTI DALLA NASCITA DELLA FIGURA DEL CURATORE INDIPENDENTE TRA LA FINE DEGLI ANNI SESSANTA E L'INIZIO DEGLI ANNI SETTANTA, FINO AGLI ESITI PIÙ CONTEMPORANEI, ALL'INTERNO DELLO SCENARIO COMPOSITO DELL'ARTE CONTEMPORANEA IN ITALIA.

AVANZAMENTO DELLA RICERCA

VERIFICATA IN PIÙ PARTI DELLA BIBLIOGRAFIA FINORA RACCOLTA QUELL'EMANCIPAZIONE CHE HA DATO VITA, TRA LA FINE DEI SESSANTA E L'INIZIO DEI SETTANTA, ALLA FIGURA DEL CURATORE INDIPENDENTE DI STAMPO SZEEMANNIANO, SI È RESO NECESSARIO UN CONFRONTO TRA QUELLA CHE SI PRESENTA COME UNA NARRAZIONE DI STAMPO ANGLOSASSONE E NORDAMERICANO CON LA SITUAZIONE ITALIANA. SI È PERCIÒ TRASFERITA LA RIFLESSIONE SULLE VICENDE ITALIANE MANTENENDO IL RIFERIMENTO CRONOLOGICO INIZIALE, L'ULTIMO SEGMENTO DEGLI ANNI SESSANTA. IL CAMBIO DI ROTTA, GIÀ PROGRAMMATO PER LA NATURA STESSA DEL PROGETTO, È STATO INNESCATO DALL'INCONTRO CON IL TESTO DI PAOLA NICOLIN, "YEAR ZERO: ON THE CANON OF EXHIBITIONS IN ITALY (1967-1968)", ALL'INTERNO DI "MANIFESTA JOURNAL 11" (2010-2011), UNO SCRITTO CHE CERCA DI LEGARE LA NOZIONE DI CANONE ESPOSITIVO A DUE MOSTRE IN PARTICOLARE: "LO SPAZIO DELL'IMMAGINE" (FOLIGNO, 1967) E "ARTE POVERA + AZIONI Povere (AMALFI, 1968). ENTRAMBE LE MOSTRE, INSIEME AD ALTRE DA INDIVIDUARE ED ESAMINARE, VENGONO PROPOSTE COME RAPPRESENTATIVE DI UN MUTATO ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DELL'OGGETTO ARTISTICO INTESO COME TRADIZIONALE, DI UNA SEMPRE PIÙ FORTE ESIGENZA DI SPOSTARE LO SGUARDO DALL'OGGETTO ALL'ESPERIENZA E AL PROCESSO, E DI UN'APERTURA SEMPRE PIÙ NETTA DELLO SPAZIO DI VITA QUOTIDIANA ALLA PRODUZIONE DELL'OPERA D'ARTE IN PRIMIS E DI CONSEGUENZA DEL SUO RAPPORTO CON UN PUBBLICO SEMPRE PIÙ COINVOLTO. IN QUESTE INTERCAPEDINI NUOVE SI POSIZIONANO DEGLI INTERVENTI DI CURATELA CHE INDUBBIAMENTE NON HANNO LA FISIONOMIA DELL'INDIPENDENZA DALL'OPERATO DELLA CRITICA, CHE RISULTA FORTEMENTE PREPONDERANTE NELLE DINAMICHE DELL'ARTE IN ITALIA, MA CHE POTREBBERO ESSERE RICONOSCIUTI COME PRODROMICI DI UNO SPOSTAMENTO D'INTERESSE VERSO L'ATTO AUTONOMO DEL CURARE. SE LA PRIMA FU IL FRUTTO DEL LAVORO DI "REGIA" (TRIMARCO) DI UN GRUPPO DI CRITICI DIVERSI TRA DI LORO PER ANAGRAFE E METODO - APOLLONIO, CALVESI, DE MARCHIS, DORFLES, MARCHIORI - LA SECONDA FU CURATA DA GERMANO CELANT, LA FIGURA CHE NEGLI ANNI SI È MAGGIORMENTE IDENTIFICATA CON LO STATUS DI CURATORE, A DIFFERENZA DI TANTI ALTRI SUOI CONTEMPORANEI CHE HANNO UTILIZZATO LA MOSTRA COME MEZZO DI VERIFICA DI TRAIETTORIE DI CRITICA SULL'ARTE DEL PRESENTE.



© FONDAZIONE FILIBERTO E BIANCA MENNA

PROSPETTIVE FUTURE

LO SPESSORE DELLA TRADIZIONE CRITICA ITALIANA DEGLI ANNI SESSANTA E SETTANTA, ALL'INTERNO DELLA QUALE IL DISPOSITIVO MOSTRA, E, DI CONSEGUENZA, I DETTAMI DELLA PRATICA CURATORIALE, RISULTANO ESSERE UNA COSTANTE OPERATIVA, IMPONE UN'APPROFONDIRI RIFLESSIONE SULLE VICENDE CHE HANNO SEGNA TO IL PASSAGGIO DI DECENNIO, UN ATTRAVERSAMENTO DI QUEGLI EPISODI ESPOSITIVI ENTRO I QUALI È POSSIBILE RINTRACCIARE ELEMENTI GERMINALI O COMUNQUE DISTINTIVI DI QUELLA CHE È DIVENTATA LA PRATICA CURATORIALE CONTEMPORANEA NELL'OTTICA DELLA COSTRUZIONE DI UNA LINEA ITALIANA DELLA CURATELA. SULLA SCIA DI QUESTE PREMESSE, È RISULTATA PARTICOLARMENTE INTERESSANTE LA POSIZIONE ESPRESSA DA GERMANO CELANT NEL 1970, CHE DALLE PAGINE DI "NAC" (OTTOBRE 1970) PROPONE LA SUA TESI PER UNA "CRITICA ACRTICA", SBALZANDO "IN CHIAVE EROICA L'ATTIVITÀ DEL CURATORE" (DANTINI) E PROVOCANDO, TESI DA VERIFICARE, UNO SCOLLAMENTO TRA L'OPERATO CRITICO E QUELLO CURATORIALE, A FAVORE DI UNA PROBABILE E RICERCATA EMANCIPAZIONE DEL SECONDO DAL PRIMO. LE FASI A VENIRE DELLA RICERCA SARANNO ORIENTATE VERSO LA VERIFICA DI QUESTO POSSIBILE *TURNING POINT* ATTRAVERSO L'ANALISI DELLA CARRIERA DEL GIÀ CITATO CELANT, MA ANCHE DI ALTRI PERSONAGGI - ACHILLE BONITO OLIVA, PER ESEMPIO - CHE SEMPRE IN QUEGLI ANNI HANNO OSCILLATO TRA LE DUE MODALITÀ OPERATIVE.